

asferico

Quadrimestrale di fotografia naturalistica • agosto 2015

Spedizione in AP - euro 6,80 - abbonamento annuale euro 19,00

Ass. Fotografi Naturalisti Svizzeri • ITALIA: Alto Adige • Tecniche alternative
Concorso Asferico 2015 • Marc Steichen • CILE: Patagonia

Edizioni AFNI



FOTOGRAFIA INFEDELE

di Marco Scataglini

Utilizzare tecniche fotografiche vecchie di cent'anni o più, fotografare con fotocamere a banco ottico ingombranti e pesanti, lente e impegnative, magari mentre si è in un deserto. Oppure rinunciare del tutto alla fotocamera.



a sinistra: *The Organ Arches National Park* (USA). Scansione ottenuta da un negativo 8"x10" (circa 20x25 cm) realizzato con la tecnica del *tintype* (Collodio umido).

Foto Jim Sincock

lo-fi (si legge lo-fai), o *low-fidelity*, cioè “a bassa fedeltà”?

Bella domanda, a cui è difficile rispondere, specialmente quando si tratta di fotografia naturalistica. Se infatti sfruttare queste tecniche in studio o in situazioni comunque controllate è già molto complesso, la cosa può assumere i contorni dell'impresa quando si è a mollo in acque infestate di sanguisughe e caimani o si cammina sotto il sole torrido di un deserto; figuriamoci poi se si vuole fotografare anche un animale, oltre al panorama!

Da sempre ci sono fotografi che, ignorando i progressi della tecnica, hanno scelto di investire tempo ed energie in tecniche a bassa risoluzione. Oggi, col digitale, il contrasto appare anche più marcato; la possibilità di utilizzare tecniche ibride (analogico-digitali) e di condividere i risultati *online*, inoltre, ha portato a un aumento esponenziale dei praticanti. Resta certamente un settore di nicchia, ma è una nicchia molto cresciuta negli ultimi anni, al punto che procedimenti oramai avviati alla definitiva scomparsa – come la Polaroid e in generale la fotografia istantanea – hanno conosciuto una rinascita e un inaspettato sviluppo. In Olanda, ad esempio, un gruppo di ex-dipendenti della Polaroid ha rilevato gli stabilimenti dismessi dopo il fallimento del colosso americano, e – con nuove formulazioni – ha rimesso in produzione le pellicole col nome di Impossible Project. Oggi vi lavorano 130 persone con stabilimenti anche in Cina e negli Stati Uniti. Non male per un procedimento dato per morto!

Una buona foto *Lo-Fi* deve essere, prima di tutto, una bella foto: l'effetto Holga, o foro stenopeico o altro, viene scelto solo perché adatto a quel determinato soggetto o perché il fotografo si è reso conto di voler dare un senso di

magia e atemporalità alla sua fotografia. Insomma, non si usa la Holga perché “rende artistica ogni immagine”! Anche perché non è affatto vero che sia in grado di farlo. Ribadiamo il concetto allora: la fotografia *Lo-Fi* è una filosofia di ripresa e una tecnica al servizio del fotografo, che può decidere di ricorrervi esattamente come potrebbe scegliere invece una reflex digitale e un teleobiettivo da migliaia di euro di costo. L'importante è sempre il risultato finale: solo la foto conta. Una foto brutta è brutta e basta, a prescindere dal mezzo con cui viene fatta.

Personalmente, dopo oltre dieci anni di fotografia quasi esclusivamente digitale, ho trovato nelle tecniche alternative un modo per riequilibrare il mio approccio al mondo circostante, che mi appariva sin troppo “mordi e fuggi” nonostante, come fotografo di paesaggio, restassi per molto tempo nello stesso luogo. Il fatto è che, a differenza di pittori e scultori, i fotografi fanno tanto lavoro prima e dopo la realizzazione dell'immagine, mentre il “durante” è un fugace attimo. Ecco allora che sfruttare determinate tecniche significa espandere questo attimo in modo da avere la possibilità di rimanere più tempo a contatto col proprio soggetto.

Inoltre, soprattutto per le tecniche *cameraless* come il fotogramma, l'antotopia e il *lumenprinting* (vedi box), c'è un tentativo di uscire del tutto dalle solite logiche della fotografia come oggi la conosciamo, tornando all'essenziale. Possiamo vantarci, come fotografi naturalisti, di essere stati i primi a comprendere l'utilità della nuova invenzione per documentare il mondo circostante: era il 1843 quando Anna Atkins realizzava il suo progetto *British algae*, una serie di stampe cianotipiche delle alghe del Mare del Nord. Collocando gli *specimen*, già seccati, su fogli di carta sensibilizzati con l'emulsione cianotipica appena inven-

La prima domanda che sono certo la maggior parte dei fotografi, non solo naturalisti, si pone è: perché? Perché utilizzare tecniche scomode, lente, che danno risultati tecnicamente opinabili, con foto poco definite, piene di pelucchi, macchie e magari strie di luce (dette *light leaks*)?

Perché mai, insomma, considerando che ci son voluti più di 170 anni per riuscire ad avere immagini fotografiche di alta qualità, c'è chi sceglie di scattare le proprie fotografie utilizzando tecniche



sopra: *Lizard* (lucertola). Foto realizzata su pellicola medio formato e stampata su carta al Palladio nel formato 10"x10" (25x25 cm). Foto David Johndrow

a destra: *lumenprinting* su cianotipia di foglie di quercia. Foto Marco Scataglini



tata da sir John Herschel, la Atkins ottenne diversi record: fu la prima donna fotografa della storia, realizzò il primo libro fotografico e divenne anche il primo fotografo naturalista mai visto sulla faccia della Terra. Ecco perché queste tecniche ci riportano alle origini non solo della fotografia ma, appunto, della nostra amata fotografia naturalistica: perché sin dagli inizi gli uomini, oltre a documentare le proprie fattezze con il ritratto, ebbero come obiettivo quello di mostrare al mondo la bellezza della natura e del mondo circostante. Le antiche tecniche sono anche utili a mettersi alla prova, per scoprire se, sen-

za il supporto delle tecniche più avanzate, si portino a casa le immagini. Chi ricorre, ad esempio, alla tecnica del collodio umido, utilizzata per decenni dai fotografi di tutto il mondo agli albori della fotografia, deve preparare e stendere l'emulsione (su vetro) direttamente sul campo grazie a una camera oscura portatile e quindi esporre e sviluppare immediatamente la foto, prima che il collodio (un'emulsione ottenuta dal fulmicotone) si secchi!

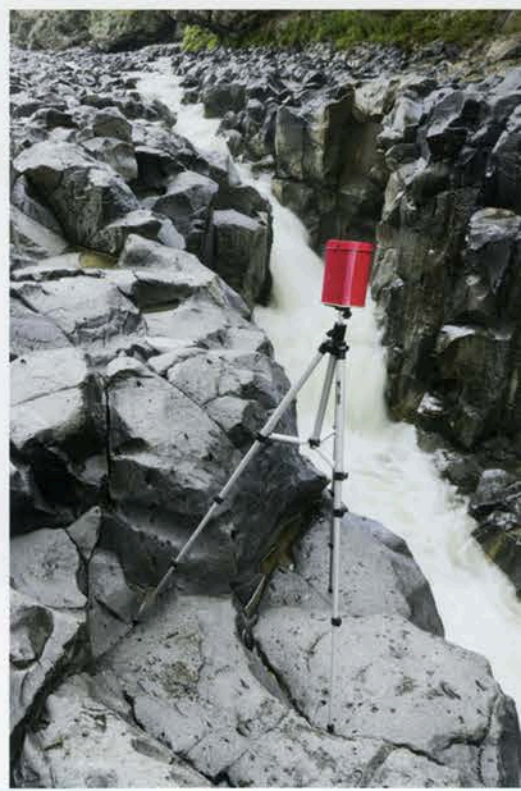
Come detto, oggi la possibilità di utilizzare metodi ibridi, elaborando digitalmente i negativi, come anche – al contrario – di stampare con tecniche antiche le foto digitali e di condividere i risultati *online*, ha portato ad un aumento esponenziale dei praticanti che cominciano a essere ormai un vero e proprio movimento. Uno dei suoi rappresentanti più significativi è David Johndrow (www.davidjohndrow.com), a cui abbiamo rivolto la faticosa domanda di apertura: perché? “Amo utilizzare i metodi fotografici tradizionali per le loro caratteristiche intrinseche e perché mi danno una grande libertà nel manipolare l'immagine” sostiene il fotografo britannico, divenuto famoso soprattutto per le macrofotografie realizzate su pellicola medio formato. “Devo inoltre ammettere”, continua, “che mi piace la magia quasi alchemica di stendere l'emulsione sulla carta. Ci sono poi molti incidenti fortunati che possono portare a immagini ancora più interessanti. Allo stesso tempo, la possibilità, oggi, di avere negativi digitali ha significativamente semplificato la realizzazione di stampe con tecniche alternative, dando al fotografo ancora più libertà e flessibilità”. Johndrow sottolinea qui due aspetti importanti del movimento *Lo-Fi*: da un lato il fatto che ci sia sempre una parte legata al caso, per cui “l'incidente”, l'errore che capita lavorando con tecniche così primitive, in realtà non è tale, ma può essere anzi un colpo di fortuna; dall'altro,



in alto: lumigramma di foglie di ciavardello

sopra: fotografia stenopeica realizzata grazie a una fotocamera ricavata da un barattolo (il *backstage* nella foto a destra). Tempo di esposizione circa 20 minuti, pellicola da 400 Iso.

Foto Marco Scataglini





in alto: Lumenprinting su cianotipia di fronde di felce.

sopra: Stenopeika WE, fotocamera stenopeica in legno di castagno.

a fronte, in alto: lago di Mezzano, solargrafia (fotografia stenopeica realizzata con tempi di esposizione lunghissimi, in questo caso circa un mese, per riprendere la traccia del sole nel cielo.

a fronte, in basso: faggeta nella nebbia. Foto stenopeica

Foto di Marco Scataglini

La **fotografia stenopeica** (dal greco *steni opi*, cioè piccolo foro), più che una tecnica è una vera e propria filosofia di ripresa con alle spalle secoli di storia, visto che il foro stenopeico veniva già impiegato (dai pittori ad esempio) ben prima dell'invenzione della fotografia. Con questa tecnica, si utilizza al posto di una o più lenti (cioè di un obiettivo) la diffrazione della luce che passa attraverso un foro piccolissimo (si parla di frazioni di millimetro) praticato in una sottile lamina metallica. Il risultato sono fotografie generalmente poco definite, ma, è bene sottolinearlo, non "sfocate"; la profondità di campo, al contrario, è totale.

A seconda della precisione del foro (quelli più precisi sono realizzati al laser) e delle sue dimensioni (esistono diverse formule per stabilire il diametro ottimale del foro rispetto alla distanza focale, cioè la distanza tra il foro stesso e la pellicola. Su internet si possono trovare diversi calcolatori utili e molto semplici da utilizzare), i risultati variano molto, ma in determinate condizioni possono risultare straordinariamente nitidi, soprattutto considerando che si fotografa senza obiettivo!

I tempi di esposizione sono in genere piuttosto lunghi (ed è la parte preponderante del fascino del *pinhole*), e con le pellicole occorre dunque tener conto del cosiddetto difetto di non reciprocità, che provoca un aumento dal 30 al 50% dei tempi di "scatto".



che è proprio lo sviluppo delle tecniche digitali ad aver fatto la fortuna di quelle analogiche e tradizionali, che possono oggi essere sfruttate al massimo senza perdere del tutto il controllo sui risultati. Ma qual è il suo metodo di lavoro? “La mia fotocamera preferita è una Hasselblad a pellicola. Sviluppo la pellicola da me, e debbo dire che mi piace molto il *look* delle foto analogiche. Per le mie foto più naturalistiche normalmente cerco qualcosa nel mio giardino e se trovo qualcosa di interessante prendo la fotocamera e scatto: in genere utilizzo soltanto la luce naturale...”.

Jim Sincock (jimsincockphotography.com) è un fotografo paesaggista americano che ha fatto delle “*slow techniques*” un suo tratto caratteristico. “Trovo che utilizzando queste tecniche, come il collodio umido o la foto su negativi di grande formato”, ci racconta, “io sia in grado di rallentare e conoscere il mio soggetto a un livello più profondo. L'intero processo è molto meditativo, e io sento una connessione assai più forte con la scena che sto fotografando; trovo che questo mi consenta di ottenere fotografie più coinvolgenti che col digitale”. E aggiunge: “per me, il digitale è un processo facile e rapido con il quale mi trovo a muovermi da un soggetto all'altro troppo in fretta, laddove con le tecniche tradizionali sono costretto a rallentare



Simple lenses - Autocostruzione dei propri obiettivi partendo da una sola lente, in genere biconvessa, da utilizzare su fotocamere a obiettivi intercambiabili.

Fotocamere giocattolo (Toy Cameras) - Sono uno dei principali strumenti della fotografia creativa. Il modello più noto è senz'altro la Holga, in produzione dal 1982 in Cina, che venne adottata da diversi fotografi creativi americani e iniziò così a conoscere un sempre crescente successo in tutto il mondo. Sulla scia di questo successo è nato negli anni '90 anche il movimento della Lomografia, grazie a due studenti austriaci che intuirono le potenzialità creative di un'altra fotocamera, la Lomo, appunto, di fabbricazione russa.


Tecniche Cameraless - L'oggetto da fotografare (in genere sottile) viene collocato direttamente sulla superficie sensibile ed esposto alla luce. Nel "fotogramma", la carta fotografica va poi sviluppata normalmente, nel *lumenprinting*, invece, si espone il tutto alla luce del sole anche per molte ore, ottenendo un'immagine diretta sul foglio sensibile (non permanente, anche se può essere fissato, perdendo però consistenza). Nell'antotipia, inventata da Herschel come la cianotipia, si utilizza come superficie sensibile uno strato di succo vegetale estratto da fiori (*Antòs* in greco) o da frutti, steso su carta da acquarello.

Tecniche di stampa tradizionali - Sono innumerevoli, tra le più diffuse sono cianotipia o *blueprint* (per il colore dell'immagine che si ottiene), basata sui sali di ferro, e poi una lunga serie di tecniche ai sali d'argento, come il collodio (secco e umido), la carta salata, la callitipia, il Van Dyke e simili. Nella gomma bicromata si sfrutta l'unione di gomma arabica e bicromato di potassio, che al sole diventa impermeabile: stampando a registro tre negativi RGB si possono ottenere anche stampe a colori. In tutti questi casi è possibile arrivare alla stampa anche partendo da file digitali: basta stampare il negativo su acetato trasparente e collocarlo a contatto con la carta sensibilizzata.



a sinistra: tronco forato. Fotografia realizzata con una Holga, toy camera cinese, con adattatore per pellicola 35 mm, per ottenere gli sprocket holes, cioè inserire nell'immagine le perforazioni della pellicola stessa.

Foto di Marco Scataglini

e a vedere davvero l'immagine che sto creando". Sincock scatta con fotocamere a banco ottico da 4x5" (negativi circa 10x12 cm) e 8x10" (negativi circa 20x25 cm). La sua tecnica di lavoro consiste nel cercare la scena che lo colpisce, e fermarsi a osservare la luce, le forme, le textures, quindi nel sistemare la fotocamera e comporre l'inquadratura. "Se al termine dell'intero processo ancora mi piace la scena che ho di fronte, scatto la foto, altrimenti smonto tutto e procedo oltre. Sono molto selettivo quando scatto con il grande formato, molto meno se utilizzo il digitale", conclude. In fondo, la magia delle tecniche alternative è tutta qui, nella lentezza e nella selettività a cui obbliga il fotografo, in un'epoca che ha fatto della velocità e istantaneità il proprio tratto distintivo... 



Marco Scataglini (51)
www.kelidonphotography.com